

## MINORANZA SI, MA PORTATRICE DEL VESSILLO ABBANDONATO DALLA MAGGIORANZA

Sarà bene anche aggiungere qualcosa per coloro per i quali gli arbereschi sono una "minoranza" con la quale, dati i tempi, tocca far delle transazioni; aggiungere cioè che se gli arbereschi sono dal punto di vista quantitativo una minoranza essi non lo sono dal punto di vista culturale. Il che quasi allo stesso modo in cui i celtoscozzesi quantitativamente minoranza in Scozia, rappresentano la vera Scozia.

Gli arbereschi sono stati infatti nella vecchia patria culturalmente greca i difensori della bizantinità cristiana e nella nuova, cioè nella Magnagrecia romanizzata da Roma e debizantinizzata dalla Chiesa romana, sono stati, dico, insieme ai basiliani gli ultimi tenaci persecutori di essa quando i grecanici superstiti del Salento della Calabria e della Sicilia l'avevano, senza troppi casi di coscienza, abbandonata.

Dietro il loro vessillo non sono soltanto centomila minoritari, ma il destino dello spirito greco del e nel Meridione.

Appunto dunque per immettere questa minoranza etnica speciale arberesca in una dialettica vitale dello Stato italiano (e delle sue Regioni) "la lingua dello Stato" dovrebbe, temporaneamente, sacrificare la sua prevalenza nella "scuola dello Stato" dei circa cinquanta insediamenti arbereschi meridionali, riservandosi poi di riprendere il suo ruolo nelle classi scolastiche più mature come lingua insegnata e questa volta su basi linguistiche più naturali e sicure.